

UNIVERSITÀ DI TORINO

*Estratto da:*

# MESOPOTAMIA

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA, EPIGRAFIA E  
STORIA ORIENTALE ANTICA

*a cura del  
Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino  
per il Medio Oriente e l'Asia*

XXXIII

1998



CASA EDITRICE LE LETTERE  
FIRENZE

## SOMMARIO

### IN PARTE ORIENTIS

In occasione dei 75 anni di Giorgio Gullini

a cura di A. INVERNIZZI

	p.	1
F. IPPOLITONI STRIKA, <i>Clay human figurines with applied decoration from Tell es-Sawwan</i> . . . . .	»	7
R. AL-NAJMI, <i>A Sumerian couple in the Iraq Museum</i> . . . . .	»	23
F. NEGRO, <i>Khirbert Hatara (Eski Mosul), livelli 4a - 5b - 5a</i> . . . . .	»	29
C. SAPORETTI, <i>Cinque note dai testi di Ešnunna</i> . . . . .	»	147
P. FIORINA, E. BERTAZZOLI, G. BERTOLOTTI, <i>Un braciere da Forte Salmanassar, Nimrud</i> . . . . .	»	167
K. ABDULLAEV, E. BADANOVA, <i>Bactrian dress in the Achaemenian period</i> . . . . .	»	189
A. INVERNIZZI, <i>Elymaeans, Seleucids and the Hung-e Azbdar relief</i> . . . . .	»	219
F. DORNA METZGER, R. VENCO RICCIARDI, <i>Archaeological research at Hatra. Fourth preliminary report (1995 season)</i> . . . . .	»	261
F. PENNACCHIETTI, <i>Iscrizioni aramaiche hatrene su un sostegno fittile</i> . . . . .	»	275
W. AL-SALIHI, <i>The lintel of the Eagle and Nike from Hatra</i> . . . . .	»	291
L.A. DIRVEN, <i>The arrival of the goddess Allat in Palmyra</i> . . . . .	»	297
P. PARAPETTI, <i>Capitelli nabatei a Gerasa</i> . . . . .	»	309
V. STRIKA, <i>Baghdad memories</i> . . . . .	»	321

## ISCRIZIONI ARAMAICHE HATRENE SU UN SOSTEGNO FITTILE<sup>1</sup>

Sulla superficie esterna di quanto resta di una sorta di cilindro in terracotta di modeste dimensioni (altezza 15,3 cm., diametro della parte superiore circa 22 cm., diametro della parte inferiore circa 20 cm.) e vuoto all'interno (il reperto è contrassegnato con il numero di inventario H95A/C156) sono state tracciate con il bitume quattro brevi iscrizioni aramaiche.

Il cilindro aveva la forma di un vaso senza fondo e serviva verosimilmente di sostegno ad un'anfora (Fig. 1). Sia il bordo superiore che il bordo inferiore del manufatto sono decorati da una elaborata modanatura, mentre la superficie esterna compresa tra le sagome dei bordi è leggermente concava e svasata verso l'alto. Essa è alta circa 10 cm. ed è divisa in senso orizzontale da una linea ondulata, incisa nell'argilla. La sommità di ogni ondulazione per poco non raggiunge la metà dell'altezza dello specchio epigrafico. La superficie è percorsa trasversalmente da una frattura, la quale delimita verso la destra di chi guarda due frammenti minori, uno superiore e uno inferiore. Il frammento superiore (Fig. 3) contiene l'iscrizione n. II e una frazione dell'iscrizione n. III. Proseguendo verso il basso la frattura attraversa l'iscrizione n. IV. La frattura che separa i due frammenti testé menzionati attraversa la parte iniziale dell'iscrizione n. III.

Tre delle quattro iscrizioni si distribuiscono al disopra della linea ondulata (iscr. n. I-III), una compare invece al disotto (iscr. n. IV). Inoltre due iscrizioni (n. III e IV) presentano un orientamento differente (da sinistra a destra) rispetto alle altre due, poiché chi le ha scritte ha evidentemente capovolto il cilindro.

Per la lettura mi sono valso della riproduzione a penna, eseguita con grande cura dalla Dott.ssa Elisabetta Carruba, e delle fotografie n. 1-4 che riprendono il reperto.

<sup>1</sup> Ricerca effettuata con fondi erogati dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica. Ringrazio il Dr. Alessandro Orenco, dell'Università di Pisa, e il Dr. Moshe Taube, dell'Università Ebraica di Gerusalemme, per avermi aiutato nel reperimento di materiale bibliografico relativo alla ricerca.



Fig. 1 - Hatra. Sostegno fittile frammentario.

Legenda: ʔ = la lettera *alef*; ʿ = la lettera *ʿayn*; 0 = lettera non decifrabile;  
 (x) = lettera incerta; [x] = lettera integrata; /// = spazio libero piuttosto  
 ampio tra due lettere.

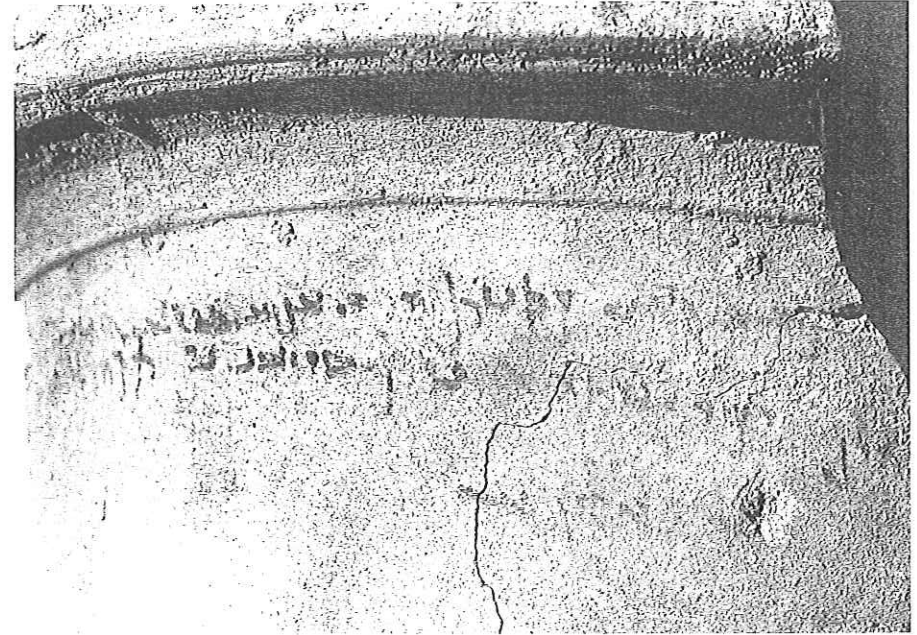


Fig. 2 - Hatra. Sostegno fittile. Iscrizione n. I.

*Iscrizione n. I* (Fig. 2).

Testo di tre righe, poco sotto la modanatura.

- 1) 0(n)0(w) nsʿw ktbw ʿl mn dy hknʿ gbl ʿbwbʿ kwyh[ʿ]
- 2) mrn dkyr nbwsmʿ br nšryhb br mkmrtm (nr)0
- 3) [d]šhp(ʿʿ)

*Paleografia:*

L'iscrizione presenta alcune lettere dalle forme singolari:

- a - la forma curva chiusa che assume la lettera *waw* nelle due legature < ʷw > e < bw > in 1) nsʷw e ʷwbw<sup>2</sup> e 2) nbwsm<sup>c</sup>. Essa sembra preludere alla forma che la *waw* assume nell'alfabeto siriano *estrangolo*<sup>2</sup>. Sorprende che in 1) ktbw la *waw* della legatura <bw> conservi la forma consueta ad Hatra.
- b - sulle fotografie, ma non sul facsimile eseguito dalla Dott.ssa Carruba, la lettera *jet* contenuta in 3) [d]šhp[ʔ] sembra presentare una forma piuttosto simile a quella che la stessa ha assunto nell'alfabeto siriano *estrangolo*, come pure nell'iscrizione hatrena n. 346<sup>3</sup>.
- c - la probabile legatura <kn> in 1) hkn<sup>2</sup>; si tratterebbe dell'unico esempio di questa legatura finora documentato a Hatra. La legatura <kn> è invece normale nell'alfabeto siriano *estrangolo*.
- d - la corta lettera *lamed* nella legatura <gbl> in 1) gbl;
- e - la lettera *mem* all'interno di 2) nbwsm<sup>c</sup>. Essa differisce dalle altre occorrenze della *mem* nella stessa iscrizione e potrebbe essere considerata come il risultato della legatura di questa lettera con *yod*: <my> [nbwsm<sup>c</sup> ⇔ nbwsm<sup>y</sup>].
- f - le probabili legature <ns>, <nb> e <nr> in 1) nsʷw, 2) nbwsm<sup>c</sup> e 2) (nr) 0; si tratterebbe di legature finora non attestate ad Hatra, che sono invece normali nell'alfabeto siriano *estrangolo*.
- g - la lettera *'ayn* in 1) ʕ mn;
- h - la lettera *pe* in 2) [d]šhp[ʔ];

*Traduzione:*

- 1) ] Verificate! Scrivete per chi ha modellato in questo modo il tubo con l'orlo rivers[o];
- 2) O Mâran, sia ricordato Nabûsami' figlio di Nashrîhab figlio di Makmârthan. O Ner[go]
- 3) [Ca]pitano delle Milizie!

<sup>2</sup> Viene chiamato *estrangolo* [estranghelo] l'alfabeto classico della lingua aramaica detta siriana. Tale tipo di scrittura si è sviluppata nei primi secoli d.C. nella regione attorno ad Edessa, attualmente Urfa nella Turchia sudorientale.

<sup>3</sup> Cf. AGGOULA *Inventaire*, p. 161.

*Commento:*

1) Le prime quattro o cinque lettere dell'iscrizione risultano praticamente illeggibili. La terzultima lettera, data la gamba che sporge dalla superficie guastata, sembrerebbe essere una *nun*. Nell'ultima lettera si potrebbe invece vedere una *waw* legata ad una lettera precedente come la *waw* di 1) ktbw.

Seguono le forme verbali nsʷw e ktbw che interpreto come degli imperativi plurali. Il verbo √nsʷ (grado Pa<sup>el</sup>) «provare, esaminare, mettere alla prova»<sup>4</sup> compare con questa iscrizione per la prima volta ad Hatra. Il verbo √ktb «scrivere» è invece attestato nelle iscrizioni n. 24,1 e 3; 74,7; 235,3. È probabile che il testo iniziasse con tre imperativi poiché anche il primo segmento sembra terminare con una *waw*.

Il segmento hkn<sup>2</sup> corrisponde all'avverbio dimostrativo di modo hākannā del siriano: «così, in questo modo»<sup>5</sup>. Il vasaio che ha modellato il sostegno aveva ragione di essere fiero della sua opera. Nelle iscrizioni di Hatra l'avverbio hkn<sup>2</sup> non aveva ancora fatto la propria comparsa. Finora si conosceva solo la sua variante breve hkyn «così» (cf. siriano hākan), che compare nelle iscrizioni n. 336, 343 e 344<sup>6</sup>. Anche il verbo √gbl (grado P'al) «foggiare, modellare, plasmare» è nuovo nell'epigrafia hatrena<sup>7</sup>.

Grazie a questa iscrizione fanno inoltre il loro ingresso nel vocabolario di Hatra il sostantivo ʷwbw<sup>2</sup> e l'aggettivo kwyh<sup>2</sup>.

Il primo significa «tubo» e corrisponde in siriano e in arabo rispettivamente ad abbūbā<sup>8</sup> e unbūb «tubo, canna, cannello, condotto, conduttura»<sup>9</sup>.

Si tratta di un termine semitico antichissimo, già attestato in accadico, embūbu, ebūbu, ebbūbu «flauto; canna»<sup>10</sup>, e persino in eblaitico (III mill. a.C.) nelle forme a-na-bū-bū-tum, a-na-bū-bī-tum e ù-nu-bū-bī-tum<sup>11</sup>.

<sup>4</sup> *Lex.Syr.*, p. 433b; *Comp.Syr.*, p. 341: «to try, prove, tempt, make trial of, estimate, know by experience».

<sup>5</sup> *Lex.Syr.*, pp. 175-176: «sic, ita».

<sup>6</sup> Cf. PENNACCHIETTI *Tre note*, p. 47-56, in particolare p. 51.

<sup>7</sup> *Lex.Syr.*, p. 101: «finxit, formavit; fecit, creavit»; arabo ġabala «modellare, plasmare, formare, creare». Finora ad Hatra (iscr. n. 281,6) era attestato solo il sostantivo gblyt<sup>2</sup> «bacinella?»; cf. Vattioni *Iscrizioni*, p. 90 e *Hatra*, p. 64.

<sup>8</sup> *Lex.Syr.*, p. 1b: «fistula; catheter».

<sup>9</sup> Tra i significati che il termine arabo unbūb (plurale anābīb singolativo unbūba) ha assunto in epoca moderna il *Vocabolario Arabo-Italiano* (3 vol., Istituto per l'Oriente, Roma 1966-1969-1973) registra «oleodotto», «tubetto (del dentifricio ecc.)» e «lampadina» e, con specificazioni, «valvola», «trachea», «bombola», «camera d'aria» e «provetta per esperimenti» (p. 1457, III vol.).

<sup>10</sup> *Assyr.Dict.*, vol. 4, pp. 137-138. Il termine sembra derivare dal verbo accadico nabābu «suonare il piffero o la zampogna» (*ibid.* vol. 11, part I, p. 8).

<sup>11</sup> Cf. FRONZAROLI *Fonti di lessico*, p. 60. In testi amministrativi eblaitici il termine sta a indicare una cannuccia in oro.

A sua volta *kwyh?* corrisponde al siriano *kwīhā*, un aggettivo che nei vocabolari è messo in relazione solo a un'infermità delle palpebre: Brockelmann lo spiega come «palpebris inversis laborans»<sup>12</sup>, Payne Smith come «cui palpebra inferior flaccida»<sup>13</sup>. Riferito a un recipiente fornito di un vistoso labbro sporgente, ritengo che *kwyh?* possa significare «(tubo) che ha l'orlo riverso» o «che ha forma di vaso» ossia di tronco conico rovesciato.

2) La seconda riga inizia con la menzione del dio *Mâran*, «Nostro Signore», la prima divinità della triade hatrena. Segue il participio *dkyr*, che viene tradotto «sia ricordato (in bene)!», in riferimento al nome di persona che segue<sup>14</sup>.

Il nome del vasaio che ha prodotto il manufatto, se è corretta la lettura, è *nbwsm?*, un'antroponimo che compare per la prima volta nell'onomastica di Hatra. Si tratta di un nome teoforico composto dal nome divino *nbw* «Nabu» (cf. iscr. n. 98 e 211: *nbwbn?*; n. 279 e 310: *nbwdyn?*)<sup>15</sup> e dalla 3<sup>a</sup> pers. sing. masc. del perfetto del verbo arabo  $\sqrt{\text{sm}}$  (*sami'a*) «udire, ascoltare». Sorprende che, in luogo del verbo aramaico  $\sqrt{\text{sm}}$  (*šma?*), sia stato impiegato il corrispondente verbo arabo. Il verbo  $\sqrt{\text{sm}}$  è invece attestato nell'iscr. n. 24,3 nel nome di persona *šm?ny?*<sup>16</sup>.

Il nome del padre del vasaio è *nšryhb* «Nashrihab»<sup>17</sup>, un nome di persona molto frequente nell'epigrafia hatrena<sup>18</sup>. Al contrario, il nome del nonno, *mkmrtn*, è attestato in due sole iscrizioni, n. 157 e 173. È un teoforico composto da *mrtn* *Mârtan* ossia «Nostra Signora», l'appellativo della consorte di *Mâran*<sup>19</sup>. La prima parte del nome, ovvero *mk-*, viene interpretata come il risultato dell'assimilazione del pronome interrogativo *man* «chi?» con la particella comparativa *k-* «come» (\**man-k-* > \**makk-*), sicché *mk-mrtn*

<sup>12</sup> *Lex. Syr.*, p. 320a.

<sup>13</sup> *Thes. Syr.*, I vol., col. 1691.

<sup>14</sup> Formula frequentissima nelle iscrizioni di Hatra. Circa la sua funzione si vedano TOLL *Kurze Bemerkung*, pp. 7-8, e DIJKSTRA *Life and Loyalty*, p. 172.

<sup>15</sup> Circa il dio Nabu ad Hatra si veda VATTIONI *Hatra*, p. 14, 35-36.

<sup>16</sup> In siriano *šam'an(y)* «Egli mi ha ascoltato».

<sup>17</sup> Questo nome significa «L'Aquila ha dato», con riferimento a un'importante divinità di Hatra che viene appunto raffigurata con un'aquila, cf. VATTIONI *Iscrizioni*, p. 13; *Hatra*, p. 15.

<sup>18</sup> Cf. VATTIONI *Iscrizioni*, p. 116, Aggoula *Inventaire*, p. 193: iscrizioni n. 4; 25; 52; 83; 88, 100; 116; 137; 139; 164; 174; 183; 194; 195; 200; 238?; 252; 270; 272; 274; 284; 299; 301; 316; 323; 338?, 346, 349, 350, 351, 356, 361, 362.

<sup>19</sup> La triade divina di Hatra è formata da *Mâran*, *Mârtan* e *Bar-Mârayn* «Figlio dei Nostri Signori», cf. VATTIONI *Iscrizioni*, p. 13; *Hatra*, pp. 15-16.

significherebbe «Chi è come *Mârtan?*»<sup>20</sup>.

Il nome di persona *mkmrtn* è seguito da tre lettere tracciate chiaramente ma difficili da decifrare. Le prime due potrebbero configurare la legatura <nr>, finora inedita nell'epigrafia di Hatra, e rappresentare l'inizio del teonimo *nr[gl]* «Nergol», divinità che ad Hatra è stata assimilata al greco-romano Eracle-Erocle<sup>21</sup> e all'iranico Verethraghna<sup>22</sup>. Il segno che segue l'ipotetica legatura <nr> non è riconducibile ad alcuna lettera; d'altra parte, né le fotografie né il facsimile di cui dispongo permettono di individuare la presenza di una quarta lettera. Ciononostante, l'integrazione [gl] (ossia *nr[gl]*) sembra essere suffragata dalla parola che compare nella terza riga.

3) La terza riga contiene solo la parola *šhp(?)*. Questa richiama alla mente *dšhp?*, un vocabolo che ad Hatra viene esclusivamente impiegato come appellativo o apposizione del nome divino *nr[gl]* / *nr[gl]* «Nergol». Il termine, certamente non semitico e probabilmente di origine iranica, si presenta in due forme diverse: *dšhp?*<sup>23</sup>, e, con metatesi, *dšhp?*<sup>24</sup>, come nella nostra iscrizione.

Sulla base della parola siriana *daššā* «gendarme, guardia»<sup>25</sup> e della parola armena *dahčapet* «capo degli sbirri, capo dei carnefici»<sup>26</sup>, il nesso *nr[gl]* (/ *nr[gl]*) *dšhp?* è stato tradotto «Nergol delle guardie»<sup>27</sup> o «Nergol capo delle

<sup>20</sup> Cf. ABBADI *Personennamen*, p. 122. Per un'aggiornata bibliografia sui nomi di persona che derivano da una frase interrogativa tipo «Chi è come X?» si veda CUSSINI *Palmyrene Inscriptions*, pp. 425-426.

<sup>21</sup> Cf. al-SALIHI, W., «Hercules-Nergal at Hatra», *Iraq*, 33 (1971), pp. 113-115; IDEM, «Hercules-Nergal at Hatra (II)», *Iraq*, 35 (1973), pp. 65-68; CHRISTIDES, V., «Heracles-Nergal in Hatra», *Berytus*, 30 (1982), pp. 105-115: bibliografia desunta da BERTOLINO *La cronologia di Hatra*. Si veda inoltre VATTIONI *Hatra*, p. 14. L'identificazione di Nergol con Eracle è documentata anche a Palmira, mentre non è ancora stata accertata a Dura Europos, cf. GREENFIELD *Nergol*, note 18-20, p. 138.

<sup>22</sup> Cf. VATTIONI *Iscrizioni*, p. 14; Pennacchietti *Bilingue di Seleucia*, p. 170.

<sup>23</sup> La forma corretta *dšhp?* è attestata nelle iscrizioni n. 145,4; 279,1; 339,2-3, e 342,1-2, nonché nell'iscrizione di Sa'diyya (VATTIONI App. 4,8, *Iscrizioni*, p. 106; AGGOULA App. 5,8, *Inventaire*, p. 174). Riguardo a quest'ultima iscrizione Vattioni mantiene la lettura *dšhp?* fatta da Fuad Safar e corretta da Caquot *Hatra VI*, p. 260, n. 6, in *dšhp?*.

<sup>24</sup> La forma *dšhp?* compare nelle iscrizioni n. 81,4, e 295,3.

<sup>25</sup> *Lex. Syr.*, p. 149b. Il termine *dš?* compare ad Hatra nelle iscrizioni n. 127 (cf. AGGOULA *Inventaire*, p. 72, «le soldat») e n. 140. Esso si è conservato, oltre che in siriano anche in armeno, dove suona *dahiš* «sbirro, carnefice», cf. CIAKCIK, E., *Dizionario armeno-italiano*, Venezia 1837, p. 388.

<sup>26</sup> CIAKCIK *Dizionario armeno-italiano*, p. 388.

<sup>27</sup> VATTIONI *Iscrizioni*, pp. 51, 63, 90, 103, 106; *Hatra*, p. 14.

guardie»<sup>28</sup>. Nessuna delle due traduzioni mi sembra però corretta: primo, perché non è verosimile che ad Hatra i termini  $dhš^?$  e  $dhšp(?)$  fossero sinonimi; secondo, perché, come dimostra l'iscrizione n. 140, la funzione di capo delle guardie veniva espressa ad Hatra con il nesso  $rb dhš^?$ , alla lettera «comandante delle guardie»<sup>29</sup>.

Circa l'etimologia dei termini  $dhš^?$  e  $dhšp(?)$  gli studi di epigrafia hatrena non sono ancora giunti ad una conclusione plausibile. Secondo Harnack  $dhšp(?)$  dovrebbe risalire alla forma iranica  $*daxšpat$  e significare «signore dei servi»<sup>30</sup>. Questa interpretazione viene però rifiutata da Greenfield<sup>31</sup>, il quale peraltro non offre alcuna soluzione alternativa. Credo che in questo campo è bene ricorrere agli studi caucasologici in quanto che la parola  $dhšp(?)$  è presente anche in georgiano:  $dahčapeṭi$ . Gippert, che ha studiato questa parola<sup>32</sup>, ha infatti segnalato la possibilità che l'elemento  $dhš-$  di  $dhšp(?)$  derivi dal termine iranico  $*dahīč$  «decuria, unità di dieci soldati», il quale a sua volta avrebbe come base il numerale  $*dah$  «dieci». Oltre a significare «decuria», il termine avrebbe sviluppato col tempo il significato parallelo di «membro della decuria», ossia «gendarme, guardia». Di conseguenza il termine composto  $dhšp(?)$  dovrebbe significare «δεκαδούρχης, comandante della decuria, decurione»<sup>33</sup>.

Ricorrendo come un epiteto esclusivo del dio Nergol, la parola hatrena  $dhšp(?)$  dovrebbe aver assunto l'accezione ufficiale e solenne di «Capitano delle Milizie» o di qualcosa di simile, corrispondente a un grado gerarchico dell'esercito o della corte partica. Sappiamo daltronde che gli abitanti di Hatra hanno attribuito a Nergol la funzione di nume tutelare ( $gnd^?/gd^?$ ) delle porte della città<sup>34</sup>.

<sup>28</sup> VATTIONI *Iscrizioni*, p. 95; AGGOULA *Inventaire*, pp. 59, 78, 132, 144, 156, 158, 175.

<sup>29</sup> Cf. VATTIONI *Iscrizioni*, p. 62, AGGOULA *Inventaire*, p. 76, cf. siriano  $rah dahšē$  «comandante delle guardie» in Gen. 37,36.

<sup>30</sup> HARNACK *Parthische Titel*, pp. 546-547: «Herr der Diener».

<sup>31</sup> GREENFIELD, *Nergol*, nota 24, p. 138.

<sup>32</sup> GIPPERT *Iranica Armeno-Iberica*, pp. 52-57, 70-74.

<sup>33</sup> GIPPERT *Iranica Armeno-Iberica*, pp. 56-57, 74. La desinenza  $-p(?)$  deriva dal suffisso iranico  $*-pat$  «signore di, comandante di», cf. greco  $-ποτ- δεσπότης$  < in  $*δεμο-πότης$  «despota, signore della casa», HARNACK *Parthische Titel*, p. 508; GIPPERT *Iranica Armeno-Iberica*, p. 52. Evidentemente ad Hatra le parole  $dhš^?$  e  $dhšp(?)$  venivano scritte secondo la norma dell'ortografia partica secondo cui la consonante  $-h-$  ( $*dah$  «10») va resa con la lettera < ḥ >: ( $dh-$ ), cf. il logogramma mediopersiano < ḥh > in luogo di ḥh<sup>?</sup> «dio», PENNACCHIETTI *Eracle di Seleucia*, p. 176.

<sup>34</sup> Si veda più sotto il commento alla nostra iscrizione n. III. GREENFIELD *Nergol*, nota 25, p. 139, ha richiamato l'attenzione sul fatto che nell'iscr. n. 81 il dio Nergol  $dhšp(?)$ , scritto erroneamente  $dšhp(?)$ , viene menzionato subito dopo Māran e Mārtan, assumendo così il posto di Bar-Mārayn come terzo membro della triade hatrena.

Per ritornare alla nostra iscrizione, è opportuno ricordare che, nel facsimile eseguito dalla Dott.ssa Carruba, il segmento  $šhp(?)$  che costituisce la terza riga non è preceduto da alcuna lettera. La fotografia (Fig. 2) dimostra però chiaramente che subito a destra di  $[d]šhp(?)$  la superficie del manufatto presenta una piccola incavatura, probabilmente provocata da un corpo contundente appuntito. Questa è sufficientemente ampia da coprire lo spazio occupato da una *dalet*:  $[d]šhp(?)$ . La nostra iscrizione si concluderebbe quindi con un'invocazione al dio Nergol, indicato come custode della città di Hatra.

*Iscrizione n. II* (Fig. 3).

Testo di circa 20 lettere che compare nel frammento superiore sulla destra dello specchio epigrafico. Dalla fotografia si ricava ben poco, mentre nel facsimile tracciato a penna si intravedono alcune lettere. Il testo non offre comunque elementi sufficienti per una decifrazione. Le prime lettere sono scritte vicino all'orlo destro del frammento. Può darsi che il testo iniziasse nella parte andata perduta. Il testo è quasi allineato con la seconda riga dell'iscr. n. I.

$](b)g(n) 0000 [ʿl] bqW000 01[n]yy0[$

Se il testo non costituisce la parte terminale di un'iscrizione più lunga andata perduta, esiste qualche probabilità che esso inizi con la formula di origine iranica  $bgn X ʿl Y$  «(invocazione d') intervento del dio X contro Y». Circa questa espressione, che compare in ben nove iscrizioni di Hatra<sup>35</sup>, si veda Degen *Bedeutung*; Pennacchietti *Benedizione*, pp. 63-64, e *Comp.Syr.*, p. 35a. La parola  $bgn$  viene sempre collegata direttamente al nome del dio, senza la particella genitivale  $dy$ . Per questa ragione il segmento che segue dovrebbe celare il nome di una divinità di Hatra.

*Iscrizione n. III* (Fig. 4 in basso).

Testo capovolto, incompleto, di circa 20 lettere. Le prime lettere, illeggibili, nella fotografia compaiono a destra della frattura trasversale, mentre

<sup>35</sup> Cf. VATTIONI *Iscrizioni*, p. 112; AGGOULA *Inventaire*, p. 185: iscrizioni n. 23,4; 29,1; 30,5; 53,1; 74,6; 101,2; 125,3?; 232-Va,3?; 247,1; 281,1; Aggoula 2.



Fig. 3 - Hatra. Sostegno fittile. Iscrizione n. II.



Fig. 4 - Hatra. Sostegno fittile. Iscrizioni n. III e IV.

tutto il resto si sviluppa sulla sinistra di tale frattura, lambendo una delle curve della linea ondulata che divide a metà la superficie del cilindro. La spaccatura che delimita a sinistra lo specchio epigrafico capovolto interrompe l'iscrizione.

00 (m)rn (bg)ndk rb<sup>2</sup> lqlh dy hdy[n

«[Ascolta (?),] Mâran, per la tua Fortuna(?) grande, la voce di ques[to  
----»

Il testo inizia con l'appellativo della massima divinità di Hatra, Mâran. Il secondo segmento potrebbe contenere la parola gnd<sup>3</sup> «fortuna; Fortuna, genio tutelare» legata al pronome suffisso possessivo della 2<sup>a</sup> pers. sing. masc. -k: «la tua Fortuna» con riferimento a Mâran<sup>36</sup>. Anche l'iscrizione n. 74,4 nomina Mâran e la sua Fortuna: mrn wgdh. Questa seconda divinità viene comunemente identificata con Eracle/Nergol, visto che nell'iscrizione n. 296 il termine gnd<sup>3</sup> si riferisce a una statuetta che raffigura Eracle/Nergol in costume hatreno. L'iscrizione e la relativa statua erano collocate nella cosiddetta «nicchia dell'Aquila», nel vano d'ingresso di una delle quattro porte della città, quella nord-orientale<sup>37</sup>. Incise sui muri dello stesso vano, l'iscrizione n. 297 menziona il dio Mâran e la Fortuna della porta (mrn wgd<sup>3</sup> dy <sup>3</sup>bwlp<sup>3</sup>)<sup>38</sup>, mentre l'iscrizione n. 295 nomina Nergol «Capitano delle Milizie» (dhšpt<sup>3</sup>). È evidente che la funzione di «Capitano delle Milizie» coincideva con quella di «nume tutelare della porta».

Ritornando alla nostra iscrizione, nel segmento successivo si legge chiaramente l'aggettivo rb<sup>2</sup> «grande». Che anche in questo testo si alluda a Eracle/Nergol (vedi sopra iscr. n. I), inteso come nume tutelare della città? Il quarto segmento è costituito da lqlh, ossia dalla preposizione l- «a», in funzione di «nota accusativi», e dal sostantivo ql<sup>3</sup> «voce» (cf. siriano qālā<sup>39</sup>, lega-

<sup>36</sup> Il termine gnd<sup>3</sup> (siriano gaddā, arabo ġadd) «fortuna; Fortuna, genio o nume tutelare» è attestato ad Hatra nelle iscrizioni n. 58,2; 75,2; 79,1/4/9/10; 125,2; 235,1; 288,II,3; 296; 413,II,2; 017,1; 032,3 (VATTIONI *Hatra*, p. 109), e nella forma gd<sup>3</sup> nelle iscr. n. 74,4; 288,I,8; 297,2; 406; 408,3; 409,III,6; 413,IV,3 (Vattioni *Hatra*, p. 108). Il pronome possessivo di 2<sup>a</sup> pers. sing. masc. riferito al dio Mâran è attestato nelle iscr. n. 147, 150 (tempio ellenistico) e 230 (cella quadrata).

<sup>37</sup> Cf. al-SALIHI *Statuette*. Sull'identificazione di gnd<sup>3</sup>/gd<sup>3</sup> «Fortuna» con Eracle/Nergol si veda: al-SALIHI, W., «Harqal-Jandā (ilāh al-hazz fi l-Hadar)», *Sumer*, 29 (1973), pp. 151-155; e idem, «Further notes on Hercules-Gnd' at Hatra», *Sumer*, 38 (1982), pp. 137-140.

<sup>38</sup> L'espressione «Fortuna della porta» (gnd<sup>3</sup> dy <sup>3</sup>bwlp<sup>3</sup>) ricorre anche nell'iscrizione n. 032 (VATTIONI *Hatra*, p. 95).

<sup>39</sup> *Lex.Syr.*, pp. 651-652.

to al pronome possessivo suffisso di 3<sup>a</sup> pers. sing. masc. -h: «la sua voce, *voce[m] suam*». Il termine ql<sup>3</sup> «voce» compare con questa iscrizione per la prima volta nell'epigrafia hatrena. Seguono le parole dy hdy[n che completano un tipo di costruzione genitivale molto frequente in medio aramaico: «la voce sua di X»<sup>40</sup>. Il segmento hdy[ è da leggere hdy[n [hāden] “questo” (cf. siriano hānā, fem. hāde), l'aggettivo dimostrativo singolare maschile delle iscrizioni di Hatra<sup>41</sup>. Purtroppo, mancando un verbo, il significato della frase rimane incompiuto.

*Iscrizione n. IV* (Fig. 4 in alto).

Testo capovolto di circa 15 lettere. È attraversato dalla prima frattura trasversale ed è interrotto dalla spaccatura che delimita lo specchio epigrafico. Presenta alcune combinazioni di lettere che compaiono nell'iscrizione n. III.

(m)rn (bg)n(d)k rb(?) /// 00(g)l /// 0[

*Conclusione.*

Le quattro iscrizioni qui pubblicate si caratterizzano sotto il profilo paleografico per la spiccata tendenza che dimostrano verso forme evolute delle lettere e per l'adozione di legature finora non attestate nell'epigrafia di Hatra ma correnti nell'alfabeto siriano *estrangolo*.

Solo la prima iscrizione risulta decifrabile nella sua interezza e, malgrado la sua brevità, contribuisce non poco ad aumentare la nostra conoscenza del vocabolario di Hatra. Da essa apprendiamo che il singolare reperto archeologico su cui è stata tracciata veniva definito nella «Città del Sole» ʔbwbʔ ossia «tubo», con la specificazione di kwyhʔ, che potrebbe significare qualcosa come «che ha l'orlo riverso». La stessa iscrizione ci fornisce inoltre quattro altri tasselli della lingua di Hatra finora sconosciuti: i verbi √nsʔ «provare» e √gbl «modellare», l'avverbio hknʔ «così», se è giusta questa lettura, e il nome proprio di persona nbwsmʔ. Infine, se è vero che le ultime due parole dell'iscrizione n. I vanno lette nr[gl d]šhptʔ, questa iscrizione si aggiungerebbe alle sei che già documentano l'attribuzione al dio Nergol del titolo di «Capitano

<sup>40</sup> Cf. PENNACCHIETTI *Sintagma genitivale*, pp. 286-287 («Posticipazione del modificatore nominale»: la testa del sintagma genitivale si lega al pronome possessivo suffisso riferito al modificatore, il quale a sua volta è introdotto dalla particella genitivale di).

<sup>41</sup> Cf. VATTIONI *Hatra*, p. 110: iscr. n. 53,2; 101,2; 336,9; 343,5; 403,2; 013,9; App. 3,3 (Doura Europos).

delle Milizie». In questo suo aspetto la divinità deve essere stata sentita dagli abitanti di Hatra come una fonte di ordine e di sicurezza<sup>42</sup>. Infine, l'iscrizione n. III ci offre la prima attestazione ad Hatra del sostantivo ql<sup>3</sup> «voce».

Tutte e quattro le brevi iscrizioni sembrano essere state tracciate dalla stessa mano, forse quella di un apprendista vasaio in procinto di sottoporre a una commissione esaminatrice il suo capolavoro, il supporto fittile in questione, al fine di dimostrare la propria capacità professionale. I membri di tale commissione sarebbero i destinatari degli imperativi con cui inizia l'iscrizione n. I. Le iscrizioni n. III e IV rappresenterebbero invece delle preghiere al dio Māran affinché assicurasse il buon esito dell'esame.

FABRIZIO A. PENNACCHIETTI

<sup>42</sup> Cf. GREENFIELD *Nergol*, p. 143.



## BIBLIOGRAFIA

- Abbadì *Personennamen*  
 ABBADI, S.  
*Die Personennamen der Inschriften aus Hatra*, Hildesheim 1983: G. Holms Verlag.
- Aggoula *Inventaire*  
 AGGOULA, B.  
*Inventaire des inscriptions hatréennes*, Paris 1991.
- al-Salihi *Statuette*  
 AL-SALIHI, W.I.  
 «A Note on a Statuette from Hatra», *Sumer*, 29 (1973), pp. 99-100, figg. 4-7.
- Assyr. *Dict.*  
*The Assyrian Dictionary of the Oriental Institute of Chicago*, Chicago.
- Bertolino *La cronologia di Hatra*  
 BERTOLINO R.  
*La cronologia di Hatra*. Interazione di archeologia e di epigrafia, Napoli 1955 (Istituto Orientale di Napoli, Suppl. n. 83 agli *Annali*, 55 [1995], fasc. 2).
- Caquot *Hatra VI*  
 CAQUOT, A.  
 «Nouvelles inscriptions araméennes de Hatra» (VI), *Syria*, 41 (1964), 251-272.
- Cussini *Palmyrene Inscriptions*  
 CUSSINI, E.,  
 «Two Palmyrene Aramaic Inscriptions in American Collections», *Syria*, 69, 3-4 (1992), pp. 423-429.
- Comp. Syr.*  
 PAYNE SMITH, J.  
*A Compendious Syriac Dictionary*, Oxford 1903 (Oxford 1967).
- Degen *Bedeutung*  
 DEGEN, R.,  
 «Zur Bedeutung von *bgn* in den Hatra-Inschriften», in R. Degen, W.W. Müller, W. Röllig (ed.), *Neue Ephemeris für semitische Epigraphik*, 2 (1977), pp. 99-104.
- Dijkstra *Life and Loyalty*  
 DIJKSTRA, K.  
*Life and Loyalty. A Study in the Socio-Religious Culture of Syria and Mesopotamia in the Graeco-Roman Period Based on Epigraphical Evidence*, Leiden 1995.
- Fronzaroli *Fonti di lessico*  
 FRONZAROLI, P.  
 «Fonti di lessico nei testi di Ebla», *Studi Epigrafici e Linguistici sul Vicino Oriente Antico*, 12 (1995), pp. 51-64.
- Gippert *Iranica Armeno-Iberica*  
 GIPPERT, J.  
*Iranica Armeno-Iberica. Studien zu den iranischen Lehnwörtern im Armenischen und Georgischen*, Wien 1993.

- Greenfield *Nergol*  
 GREENFIELD, J. C.  
 «Nergol dhšpī», in *Hommages et Opera Minora. Volume XII. Barg-e sabz. A Green Leaf. Papers In Honour of Professor Jes P. Asmussen*, Leiden 1988, pp. 135-143, più una tavola.
- Harnack *Parthische Titel*  
 HARNACK, D.  
 «Parthische Titel, vornehmlich in den Inschriften aus Hatra. Ein Beitrag zur Kenntnis des parthischen Staates», in Altheim, Franz, – Stiehl, Ruth, *Geschichte Mittelasiens im Altertum*, Berlin 1970, pp. 492-549.
- Lex. Syr.*  
 BROCKELMANN, K.  
*Lexicon Syriacum*, Halle 1928 (Hildesheim 1966).
- Pennacchietti *Benedizione*  
 PENNACCHIETTI, F. A.  
 «Benedizione o maledizione? A proposito dell'iscrizione aramaica n. 24 di Hatra (Iraq)», *Folia Orientalia* 16 (1975), pp. 57-64.
- Pennacchietti *Sintagma genitivale*  
 PENNACCHIETTI, F.A.  
 «Modi e forme del sintagma genitivale in semitico a partire dai testi di Ebla fino ai giorni nostri», in Luigi Cagni (a cura di), *Il bilinguismo a Ebla. Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 19-22 aprile 1982)*, Napoli 1984: Istituto Universitario Orientale, pp. 267-293.
- Pennacchietti *Eracle di Seleucia*  
 PENNACCHIETTI, F.A.  
 «L'iscrizione bilingue greco-partica dell'Eracle di Seleucia», *Mesopotamia*, 22 (1987), pp. 169-185, più due tavole.
- Pennacchietti *Tre note*  
 PENNACCHIETTI, F.A.  
 «Tre note di epigrafia hatrena», *Mesopotamia*, 23 (1988), pp. 43-61, più due tavole.
- Thes.Syr.*  
 PAYNE SMITH, R.  
*Thesaurus Syriacus*, vol. I, Oxonii 1879.
- Toll *Kurze Bemerkung*  
 TOLL, Ch.  
 «Eine kurze Bemerkung zu den nabatäischen Graffiti», *Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft*, 145, 1 (1995), pp. 7-8.
- Vattioni *Iscrizioni*  
 VATTIONI, F.  
*Le iscrizioni di Hatra*, Napoli 1981 (Istituto Orientale di Napoli, Suppl. n. 28 agli *Annali*, 41 [1981], fasc. 3).
- Vattioni *Hatra*  
 VATTIONI, F.,  
*Hatra*, Napoli 1994 (Istituto Orientale di Napoli, Suppl. n. 81 agli *Annali*, 54 [1994], fasc. 4).

Notiziario Bibliografico

<i>Archaeologische Mitteilungen aus Iran</i> Band 28 (1995-1996) (C. Lippolis) . . . . .	»	327
<i>Eurasia Antiqua</i> , 1 (1995) e 2 (1996) (C. Lippolis) . . . . .	»	331
<i>Continuity and change in northern Mesopotamia</i> (C. Lippolis) . . . . .	»	338
<i>The Indian Ocean in Antiquity</i> (C. Lippolis) . . . . .	»	344
D.M. MATTHEWS, <i>The Early Glyptic of tell Brak</i> (P. Mollo) . . . . .	»	350
G. STIEHLER - ALEGRIA DELGADO, <i>Die Kassitische Glyptik</i> (F. Negro) . . . . .	»	352
G. HERMANN ed., <i>The Furniture of Western Asia. Ancient and Traditional</i> (F. Negro) . . . . .	»	355
<i>Houses and households in the Ancient Mesopotamia</i> (P. Fiorina) . . . . .	»	359
<i>Assyria 1995. Symposium of the Neo-Assyrian Text Corpus Project</i> (P. Fiorina) . . . . .	»	362
C. PREUSSER, <i>Die Paläste in Assur</i> (P. Fiorina) . . . . .	»	363
P.A. MIGLUS, <i>Das Wohngebiet von Assur</i> (P. Fiorina) . . . . .	»	364
P.A. ANDREWS, <i>Nomad tent types in the Middle East, Part. I: Framed tents</i> (P. Fiorina) . . . . .	»	366
E. CARTER, <i>Excavations at Anshan (Tal-e Malyan). The Middle Elamite Period</i> (A. Gabutti Roncalli) . . . . .	»	368
S. PARPOLA, <i>The standard Babylonian epic of Gilgamesh</i> (F. D'Agostino) . . . . .	»	371
K. RADNER, <i>Die Neuassyrischen Privatrechtsurkunden als Quelle für Mensch und Umwelt</i> (F. D'Agostino) . . . . .	»	373
W. SOUČEK, J. SIEGELOVÁ, <i>Systematische Bibliographie der Hetbitologie</i> (A. Lombardi) . . . . .	»	375
M. SALVINI, <i>The Habiru Prism of King Tunip-Teššup</i> (M. Jasink) . . . . .	»	376
M.-CL. TRÉMOUILLE, <i>Ḫebat. Une divinité syro-anatolienne</i> (M. Jasink) . . . . .	»	377
P.-E. DION, <i>Les Araméens à l'âge du Fer</i> (A. Avanzini) . . . . .	»	380
B. BRENTJES, <i>Arms of the Sakas</i> (V. Messina) . . . . .	»	382
<i>Petra - Ez Zantur, I</i> (V. Messina) . . . . .	»	384
<i>Res orientales X. Sceaux d'Orient et leur emploi</i> (A. Bollati) . . . . .	»	388
M. MENNINGER, <i>Untersuchungen zu den Gläsern und Gipsabgüssen aus Begram</i> (A. Bollati) . . . . .	»	390
W. SUNDERMANN ed., <i>Iranian Manichaean Turfan Texts in Early Publications</i> (E. Morano) . . . . .	»	393

U. MROGENDA, <i>Die Terrakottafiguren von Myrina</i> (R. Menegazzi).	»	394
A.M. NIELSEN, J.S. ØSTERGAARD, <i>The Eastern Mediterranean in the Hellenistic period</i> . Ny Carlsberg Glyptotek (A. Invernizzi)	»	396
A. INVERNIZZI ed., <i>Ai piedi dell'Ararat. Artaxata e l'Armenia ellenistico-romana</i> (P. Callieri).	»	397
A.A. KALANTARIAN, <i>Dvin. Histoire et archéologie de la ville médiévale</i> (C. Lebole Di Gangi)	»	399
J. KÖHLER, <i>Pompei. Untersuchungen zur hellenistischen Festkultur</i> (M.C. Conti)	»	402
<i>Hellenismus</i> , hrg. von Bernd FUNCK (C. Lippolis)	»	404
J.G. VINOGRADOV, <i>Pontische Studien</i> (C. Lippolis)	»	410
Sh. GREGORY, <i>Roman military architecture on the eastern frontier</i> (C. Lippolis)	»	415
K. SCHIPPMANN, <i>Geschichte der alt-südarabischen Reiche</i> (C. Lippolis).	»	420